

REGIONE PUGLIA
PROVINCIA DI FOGGIA
COMUNE DI CERIGNOLA
LOCALITÀ LAGNANO

Oggetto:

PROGETTO DEFINITIVO PER LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO AGRO-FOTOVOLTAICO AVENTE POTENZA DI PICCO PARI A 17.57 MWp E POTENZA NOMINALE PARI A 17.31 MW E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE

Sezione:

SEZIONE ARCH - ARCHEOLOGIA

Elaborato:

VALUTAZIONE PREVENTIVA INDAGINE ARCHEOLOGICA
DOCUMENTO DI SINTESI

Nome file stampa:

FV.CRG01.PD.ARCH.SIA.01.pdf

Codifica Regionale:

IRS75R7_RelazioneArcheologica

Scala:

Formato di stampa:

Nome elaborato:

FV.CRG01.PD.ARCH.SIA.01

Tipologia:

R

A4

Proponente:

E-WAY 0 S.r.l.

Piazza di San Lorenzo in Lucina, 4
00186 ROMA (RM)
P.IVA. 16774611004



Progettista: *Dott. Antonio Mesisca*



CODICE	REV. n.	DATA REV.	REDAZIONE	VERIFICA	VALIDAZIONE
FV.CRG01.PD.ARCH.SIA.01	00	02/2023	A. MESISCA	A.Bottone	A.Bottone

E-WAY 0 S.r.l.

Sede legale
Piazza di San Lorenzo in Lucina, 4
00186 ROMA (RM)
PEC: e-way0srl@legalmail.it tel. +39 0694414500

DOCUMENTO DI SINTESI

Sommario

1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO	3
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	5
3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	7
4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	11

BIBLIOGRAFIA

AVVISO

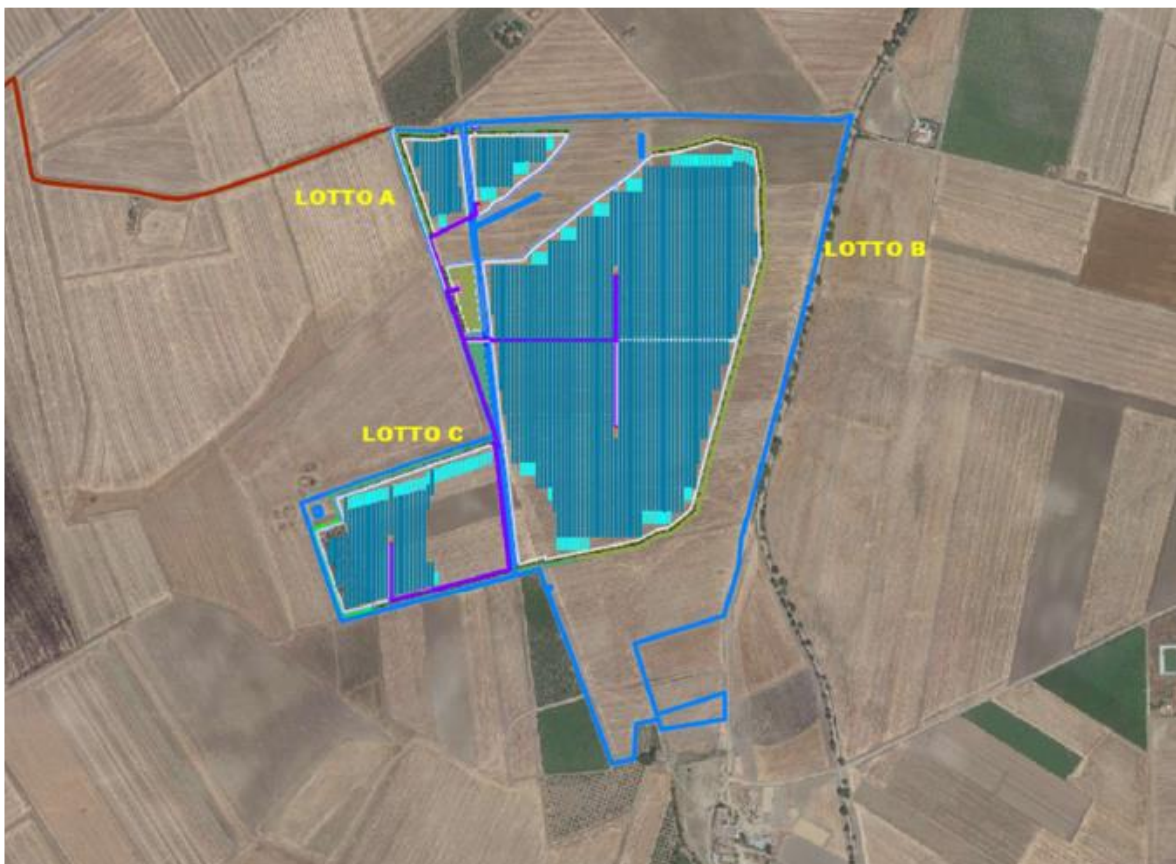
La presente documentazione archeologica, redatta in formato pdf, è da considerarsi in tutti i suoi files, quale copia di cortesia, che non sostituisce né integra il template QGis, che rimane l'unica modalità ufficiale di elaborazione del documento VIARCH, approvata con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022, *Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*. Pertanto l'invio di questa documentazione di sintesi, priva del template QGis, è da considerarsi non conforme alla vigente normativa.

1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto prevede la costruzione e l'esercizio di un impianto agro-fotovoltaico di produzione di energia elettrica da fonte solare, sito in agro di Cerignola (FG), località Lagnano.

In particolare, l'impianto in progetto ha una potenza di picco pari a 17.57 MWp e una potenza nominale di 17.31 MW ed è costituito dalle seguenti sezioni principali:

1. Un campo agro-fotovoltaico suddiviso in 4 sottocampi, costituiti da moduli fotovoltaici bifacciali aventi potenza nominale pari a 670 Wp cadauno ed installati su strutture ad inseguimento solare mono-assiali (tracker);
2. Una stazione integrata per la conversione e trasformazione dell'energia elettrica detta "Power Station", per ogni sottocampo dell'impianto;
3. Una Cabina di Raccolta e Misura a 36 kV;
4. Linee elettriche a 36 kV in cavo interrato per l'interconnessione delle Power Station di cui al punto 2, con la Cabina di Raccolta e Misura;
5. Una linea elettrica a 36 kV in cavo interrato per l'interconnessione della Cabina di Raccolta e Misura con la Futura SE satellite 150/36 kV alla SE RTN 380/150 Castelluccio dei Sauri.

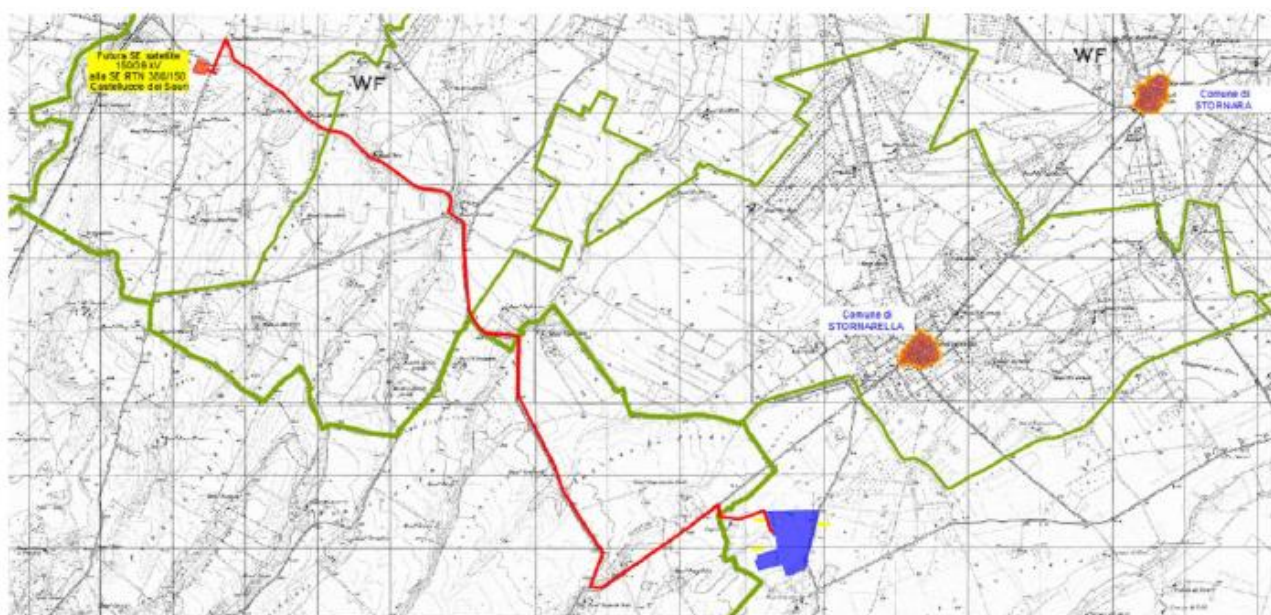


Corografia generale dell'area di impianto ed opere connesse su ortofoto

Per quanto concerne l'inquadramento su base catastale, le particelle interessate dalle opere di progetto sono riportate nella tabella seguente.

- AREA LAYOUT Cerignola: Foglio n. 334, p.lle nn. 12 – 18 – 56 – 57 – 58 – 59 – 60 – 61 – 62 – 63 – 64 – 65 – 66 – 67 – 84 – 99 – 110 – 111 – 126 – 134 – 136 – 138 – 140 – 141

Le opere di progetto ricadono tutte nei comuni di Cerignola, Ascoli Satriano, Ortona, Orta Nova e Stornarella.



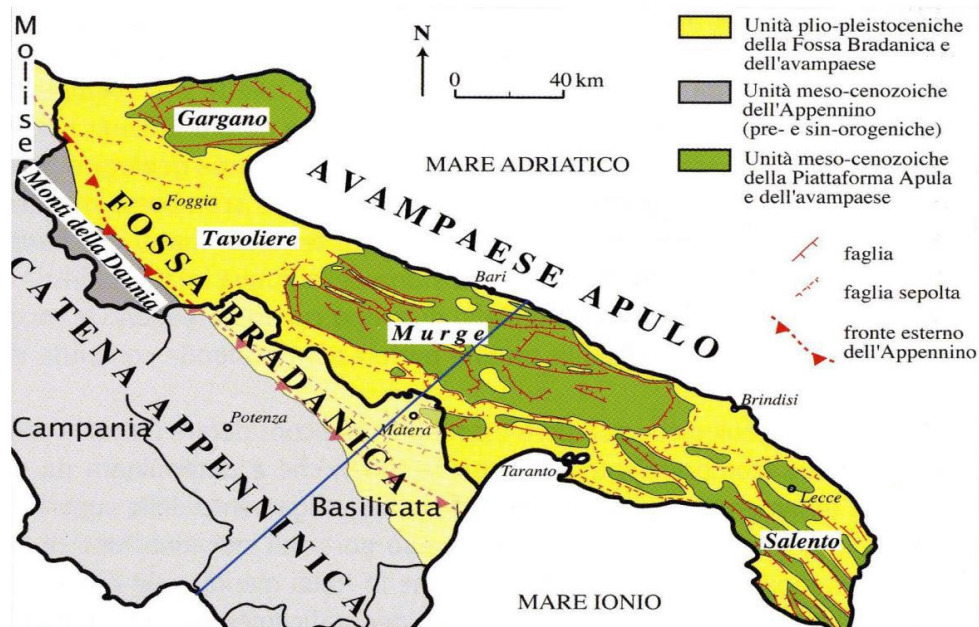
Inquadramento dell'area di impianto ed opere connesse su base IGM

La localizzazione dell'impianto è il frutto di un'analisi legata sia alle caratteristiche di irraggiamento solare dell'area che a quelle antropiche ed ambientali del territorio. L'ottimizzazione del layout è stata anzitutto condotta allo scopo di massimizzare la produzione energetica del campo FV di progetto e al contempo assicurare la prosecuzione delle coltivazioni.

La distanza scelta tra le strutture dei tracker (pitch) è stata posta pari a 7,00 m, tale estensione permette ampiamente il passaggio di mezzi agricoli per le attività agricole. Si tenga in considerazione che il terreno sottostante i moduli sarà soggetto ad attività di sfalcio del manto erboso, oltre alle attività di raccolta delle specie vegetali ipotizzate nel piano culturale.

2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Nell'Italia meridionale la creazione delle unità litosferiche ha interessato una parte della superficie terrestre denominata Placca apula o Adria, parte della più estesa Placca africana, oggi corrispondente all'attuale regione mediterranea. Tale placca è ancora interessata dalla convergenza delle vicine placche africana ed europea: che circa 140 milioni di anni fa (nel Cretaceo) originava la catena alpina, e 23 milioni di anni fa (a cavallo fra Oligocene e Pliocene) formava la catena appenninica. La Placca apula, la cui posizione favorisce la formazione di ampie depressioni tettoniche occupate da bacini marini profondi, a cui si alternano ampie zone di cosiddetto "alto relativo", è soggetta a un graduale abbassamento della superficie che causa anche lo sprofondamento graduale delle zone più alte, via via circondate da mare profondo.



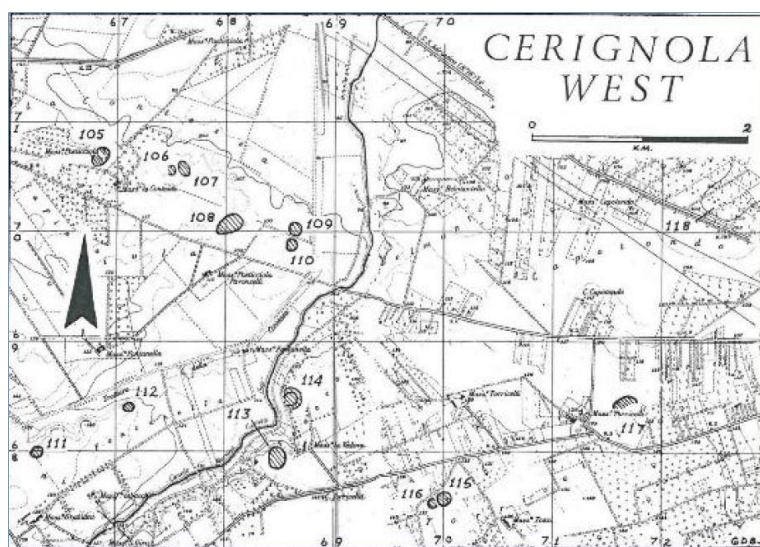
Carta geologica schematica della Regione Puglia (da Pieri et al., 1997).

Nel Mesozoico queste caratteristiche favorivano l'accumulo di particelle carbonatiche provenienti dalla caduta di resti di organismi marini vegetali e animali, e dunque la formazione della cosiddetta Piattaforma carbonatica, spesso anche alcuni chilometri. All'interno della Placca apula, molto più estesa dell'attuale Puglia, si presentavano più piattaforme carbonatiche separate da bacini profondi: una è proprio la Piattaforma apula, i cui modesti resti corrispondono alle masse rocciose del Gargano, delle Murge e del Salento. Tale processo ha costituito in Puglia tre principali "domini geografici": Avampaese apulo, Fossa bradanica, Catena appenninica meridionale, corrispondenti al promontorio del Gargano, al Tavoliere, ai Monti Dauni. Nella parte meridionale del Tavoliere è situato il territorio di Cerignola. A partire dal Pleistocene medio (circa 1 milione di anni fa), i territori di avampaese

cominciarono a sollevarsi, e il bacino di avanfossa vide la piattaforma carbonatica coprirsi, in successione, di depositi argillosi, sabbiosi, calcareo-quarzosi e conglomeratici. Una successiva ingressione marina determinò la formazione di successioni terrazzate di sedimenti costieri. Al ritiro delle acque marine la piana fu poi solcata da corsi d'acqua la cui azione di erosione-deposizione costituì spesse coperture di depositi alluvionali. Nei dintorni di Cerignola i terreni affioranti sono in prevalenza di origine marina, e i profili di estese superfici sono stati costituiti dall'azione del mare: a ogni abbassamento relativo del livello del mare (sollevamento di strutture geologiche), la spianata veniva interessata dalla formazione di un terrazzo seguito da una scarpata in corrispondenza della nuova linea di costa. Tali fenomeni, succedutisi nel tempo, hanno portato alla formazione di 6-8 terrazzamenti, a quote comprese fra 350,00 e 5,00 m s.l.m.: uno dei quali è visibile in corrispondenza del sito di Madonna di Ripalta. Sui nuovi terrazzi i corsi d'acqua hanno scavato in profondità le rispettive valli, e delineato il loro profilo in funzione del nuovo livello di base. Nel territorio di Cerignola sono rimasti visibili fino a poco tempo fa alcuni lembi, nelle zone delle masserie Torretta, Pavone, Catenaccio e Fontana del Bue. Nel corso delle ultime decine di migliaia di anni, i corsi d'acqua hanno determinato una intensa azione erosiva e di depositi, accumulando nella vasta pianura uno spesso mantello di sedimenti, crescente man mano che ci si avvicina al mare. Tali depositi, costituiti da corpi ghiaiosi, sabbiosi e limosi, nel sottosuolo non hanno limiti ben definiti; e sono coperti da una formazione detta crosta calcarea, spessa alcuni metri, originata dalla risalita capillare delle acque sotterranee ricche di carbonato di calcio. Attualmente, la diminuita pendenza verso il mare ha poi favorito un andamento dei corsi d'acqua a meandri: come si può osservare dall'alto di Madonna di Ripalta per il fiume Ofanto, il cui fondo valle è ricoperto da depositi alluvionali costituiti da limi, sabbie e ghiaie.

3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

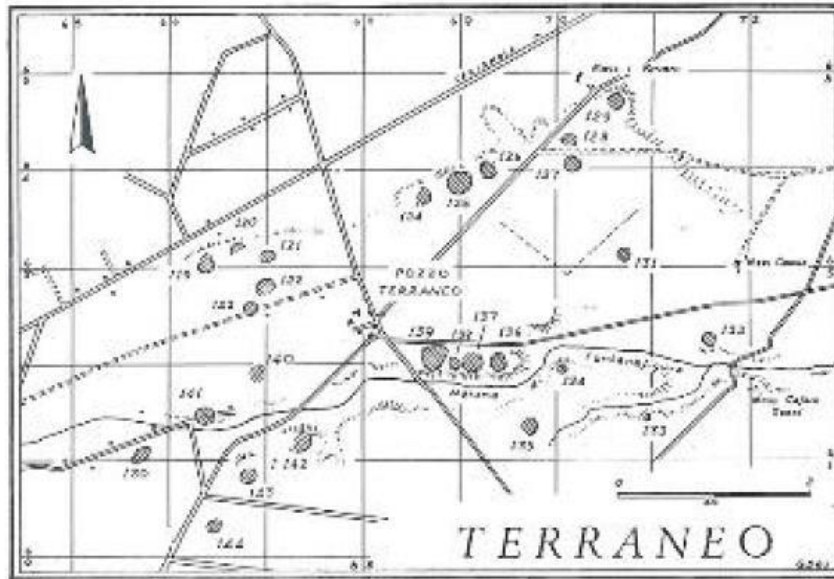
Nel corso del Neolitico, in virtù di condizioni climatiche favorevoli nel Tavoliere, si assiste all'insediamento di gruppi provenienti dalla costa orientale dell'Adriatico. Questo processo si connota per la densità degli abitati, riscontrabile ancora oggi attraverso foto aeree, e per la predilezione delle alture sul lato interno della laguna, abbandonate alla fine del Neolitico, e dei rilievi collinari sulle valli fluviali. La maggior parte dei siti, almeno per la fase più antica, corrisponde ad insediamenti con un solo, al massimo due fossati circolari, la cui utilità è da mettere in relazione anche con lo sfruttamento agricolo dell'area, legata ad esigenze di drenaggio dei terreni (Tinè 1983, pp. 23-33). Sul territorio di Cerignola gli insediamenti più numerosi, sono databili al Neolitico Antico e sono strutturati con uno o più fossati concentrici e *compounds* all'interno, che variano da tre a cinque. La contrazione dei siti durante la fase successiva del Neolitico Medio, sembrerebbe corrispondere ad un ampliamento degli stanziamenti e ad un processo di concentrazione della popolazione, evidente nella forma aperta dei fossati esterni, ad inglobare un'area più vasta.



Cerignola Ovest (Jones 1987).

Nel corso del Neolitico Recente la struttura dei villaggi è definitivamente modificata, dal momento che non si riscontrano più fossati esterni, fossati a C intorno alle capanne, probabilmente composti da poche capanne che si sovrappongono a stanziamenti più antichi (Jones 1987). Con l'età del Bronzo si assiste al ripopolamento della piana, a seguito della fine della fase arida, che portò ad una intensa e continua frequentazione in epoca romana. La fotointerpretazione su riprese aeree realizzate tra il 2003 ed il 2005, ha consentito di rilevare nel territorio di Cerignola alcune evidenze riconducibili ad insediamenti archeologici sepolti

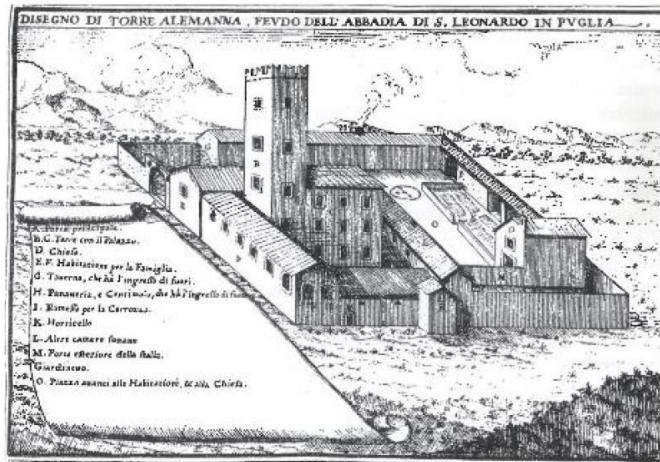
(Località Terraneo, Canale Carrasso, Canale Marana di Capacciotti, La Torre, S. Marco).



Cerignola Sud-Ovest (Jones 1987).

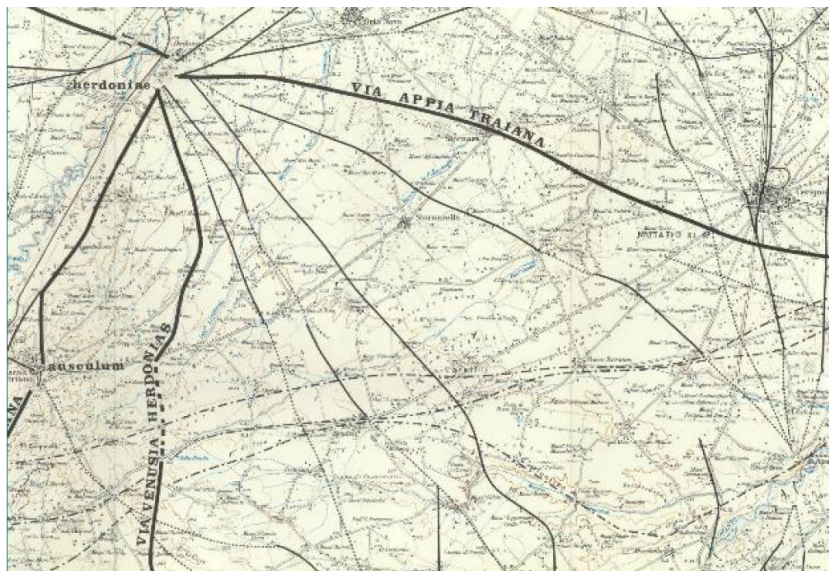
Per la fase Neolitica l'evidenza archeologica maggiormente documentata è quella relativa ai villaggi trincerati, mentre per l'epoca romana la tipologia documentata con maggiore frequenza è la fattoria, di piccole-medie dimensioni, attestata almeno in 4 insediamenti, il primo in Località S. Marco, a SE di Cerignola e 2 km a N del probabile tracciato della Traiana; il secondo con pianta rettangolare e struttura di piccole dimensioni in Località Torretta nei pressi della diga di Capacciotti e il terzo sulla sommità della collina di Montagna Spaccata; il quarto sito individuato in Località Ripalta, a N del corso dell'Ofanto, su un pianoro digradante, verso il fiume, corrispondente probabilmente ad una fattoria. L'analisi aerofotografica dell'IGM condotta dalla R. Compatangelo Soussignan e dalle prospezioni effettuate tra il 2003 e il 2005, ha documentato una riorganizzazione dell'*ager Canosinus*, nella *regio II Apulia et Calabria*, nei primi anni del principato di Antonino Pio, evidenziando come la centuriazione a N del corso dell'Ofanto, fosse ben più estesa rispetto a quanto ipotizzato sinora, e consente di individuare il limite NO dello sviluppo della stessa centuriazione nella Marana Castello, che è verosimile rappresentasse anche il confine occidentale dell'*ager Canosinus*. In epoca medievale il riferimento alla Capitanata, è costituita in età sveva, dal *Quaternus excadenciarum Capitinate* di Federico II, registro nel quale erano annotati tutti i beni venuti in possesso del fisco imperiale, la cui gestione era affidata alla Curia imperiale. La prima attestazione del nome Torre Alemanna risale al XIV secolo, mentre nel secolo successivo è citato come fulcro principale di una grande azienda agricola, cerealicola e zootecnica gestita dall'Ordine Teutonico. All'interno della struttura fortificata è attestata anche una cappella,

recentemente dedicata a S. Silvestro, di pertinenza del monastero di Santa Sofia di Benevento.



Rappresentazione di Torre Alemanna in una incisione del XVII secolo (Hubert Houben 2001).

Riguardo alla viabilità antica un contributo importante viene dagli studi condotti da Alvisi, che sulla riva destra del Carapelle, rilevò un gran numero di tracciati, dovuto probabilmente alla particolare conformazione topografica dell'area, situata a breve distanza dalle alture dei Preappennini, dove la piana del Tavoliere si distende garantendo agevoli collegamenti.



Viabilità antica nell'area di progetto (Alvisi 1970)

Partendo da N, al di sotto della viabilità che collega *Salapia* ad *Herdonia*, Alvisi ricostruisce alcuni tracciati che raggiungono il corso dell'Ofanto in diversi punti, dall'andamento obliquo e paralleli alla Via Traiana, che da *Herdonia*, attraverso Stornara, costeggia a S Cerignola. Spostandosi da W verso E, risulta identificato un tracciato, tra i meglio individuabili, passante per Masseria Paulelli, Masseria Pozzelli,

Masseria Pavoni, Fontana Figura, un altro passante per C. S. Spirito, Varcaturò, Posta dei Gubiti e Stingitella ed infine uno per C. Tauro, Masseria Conte di Noia, Torre Alemanna e S. Leonardo. Questa viabilità dovrebbe ricalcare percorsi più antichi, come suggerirebbe l'elevata concentrazione di villaggi preistorici, lungo queste direttrici e nelle zone circostanti. I tracciati con andamento E-W che convergono verso Pozzo Terraneo, ricostruiscono due ipotesi di strade percorse da Orazio nel suo viaggio da Roma, attraverso Canosa, verso Brindisi, una che da Corneto e San Martino, sarebbe passata per Fontana Figura, Pozzo Terragno e S. Andrea e avrebbe attraversato l'Ofanto presso il ponte di Canosa, l'altra che taglia invece la piana al di sopra dell'Ofanto, fino al ponte di Canosa. I tracciati con andamento N-S ricostruiscono parte delle tracce visibili in uscita nel territorio ad E di *Salapia*, che evidentemente fruiva di una rete complessa di strade, in questo caso di collegamento con la valle dell'Ofanto.

4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Lo studio archeologico condotto nell'ambito della verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) in riferimento al progetto di realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico nel comune di Cerignola (FG), in località Lagnano, per conto di E-WAY 0 s.r.l., ha previsto l'analisi delle evidenze archeologiche nel territorio di Cerignola entro un'area di almeno 1 km dall'opera, nonché l'esecuzione di ricognizioni topografiche sulle superfici direttamente interessate dal progetto, con annesse aree di cantiere.

L'opera si colloca nel settore meridionale dell'altopiano foggiano, un comparto territoriale che grazie alla fitta rete idrografica che caratterizza il Tavoliere, mostra un fiorente popolamento già a partire dal Neolitico. In questa fase il territorio appare costellato da diversi insediamenti agricoli di varie dimensioni, principalmente noti attraverso indagini aerotopografiche. Mentre per il Neolitico sono numerosi i dati riguardanti l'organizzazione topografica del territorio, per le fasi di età storica sono scarse le attestazioni che consentono di delinearne un quadro chiaro. Solo con la romanizzazione del Tavoliere si assiste ad una rioccupazione del territorio agricolo attraverso l'impianto di fattorie di piccole dimensioni e ville rustiche. Tale tipologia risulta attestata anche per tutta la fase imperiale e tardoantica.

Lo studio condotto ha consentito di individuare 43 siti di interesse archeologico entro un'area di almeno 1000 m dall'opera. In particolare, nell'area interessata dall'impianto agro-fotovoltaico ricadono i siti 5 (villaggio trincerato di età neolitica individuato tramite fotointerpretazione) 38 e 39 (aree di frammenti fittili probabilmente relative ad una frequentazione in età romana individuate tramite ricognizione sul campo). Risulta inoltre prossimo all'area di progetto il sito 4, anch'esso relativo ad un insediamento di età neolitica. Dato l'alto potenziale archeologico dell'area si ritiene quindi opportuno attribuire un livello di rischio **alto** alle aree destinate all'impianto ricadenti entro 200 m dai siti 4 e 5, ed un livello di rischio **medio** alle aree ricadenti entro 300 m dagli stessi.

Contestualmente, riguardo le opere di collegamento dell'impianto alle sottostazioni di utenza, nel comune di Ortona (FG), lo studio ha riscontrato l'interferenza del tracciato del cavidotto interrato con i siti 6 e 24, relativi a villaggi trincerati posti in località Lagnano da Piede e Masseria Ferretti, nonché con parte della viabilità storica, rappresentata dal Regio Tratturello Foggia Ortona Lavello (sito 41) e dal Tratturello Mortellitto Ferrante (sito 43). Il tracciato risulta inoltre prossimo ai siti 7, 8, 20 e 32, tutti relativi ad insediamenti di età neolitica. È quindi opportuno attribuire un livello di rischio **alto** alla porzione di tracciato interferente con i siti 6 e 24, nonché un livello di rischio **medio** alle aree prossime alla viabilità storica e ai siti menzionati.

La restante parte delle aree di progetto sono altresì classificabili con un livello rischio basso, poiché ricadenti in settori che non hanno restituito alcun dato archeologico nel corso delle ricognizioni di superficie e poste ad una adeguata distanza dalle attestazioni archeologiche individuate. Ciononostante, l'assenza di testimonianze note

VPIA. Impianto agro-fotovoltaico nel Comune di Cerignola (FG), loc. Lagnano.

non esclude la presenza di siti archeologici non riconoscibili attraverso i metodi di indagine utilizzati.

Archeologo Coordinatore

Dott. Antonio Mesisca

 **ARCHEO**
S E R V I Z I
Via Aldo Moro, 8/8 82021 APICE (BN)
P.IVA: 017 66 93 0620

BIBLIOGRAFIA

- Alberti M.A., Bettini A., Lorenzi I. Salapia (Foggia). Notizia preliminare sugli scavi nella città dauna di Salapia. Campagne 1978-79, in Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Notizie degli Scavi di Antichità, 35, pp. 159-182, 1981.
- G. Alvisi, La Viabilità Romana Della Daunia, Bari 1970. Archivio Sap (FG): Ufficio di Foggia, Centro Operativo Per L'Archeologia Della Daunia.
- Salpia Vetus, Archeologia di una città lagunare, venosa 2008.
- K.A. Brown, Aerial archeology of the Tavoliere. The italian air fotografic record and riley archive. Accordia Research Papers 9.
- M. Caldara, L.Pennetta, o. Simone, Helocene evolution of the Salpi Lagon (Puglia, italy), Journal of Coastal Reserch, Special Issue 36, 2002, pp. 125-133.
- S.M. Cassano, A Cazzella, A Manfredini, M. Moscoloni (a cura di), Coppa Nevigata e il suo territorio. Testimonianze archeologiche dal VII al II Millennio a.C., roma 1987.
- S.M. Cassano, A Manfredini, Studi sul Neolitico del Tavoliere della Puglia. Indagine territoriale in un'area campion, in Bar Int.S. 160.
- S.M. Cassano, A. manfredini (a cura di), Masseria Candelaro, Bari 2005.
- R. Compatangelo, Canosa e la Puglia settentrionale: produzione agricola a Cata-sti rurali, in Actes Du Colloque International Le Revitaillment en Blè de Rome et Des Centres Urbains Des Dèbut de le Republique Jusqu'au Haut Empire (Naples 1991), Naples-Rome 1994, pp. 167-176.
- R. Compatangelo-Soussignan, Modificazioni ambientali e sistemazioni territoriali nella Puglia romana in Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana, Bari 2001.
- C. Delano Smith, Daunias Vetus. Terra, vita e mutamenti sulle coste del Tavoliere, Foggia 1978.
- C. Delano Smith, The Neolithic Environment of the Tavoliere, in G.D.B. De Luca 2003.
- G.D.B. Jones, Apulia Vol. 1: Neolithic Settlement in the Tavoliere, London.
- E. Gabbia, La rifondazione di Salapia, in Atheneum, 61, 1983.
- A. Geniola, Saggi di scavo nel settore nord-occidentale di Salapia, in ArchStorPugl XXVI, 1973, III-IV, pp. 39-601.
- L. Giampietro, La villa ellenistica di San Vito in La Capitanata, 11-12, 1973-1974, pp. 5-27.
- R. Goffredo, G. Volpe, Il Progetto Valle dell'Ofanto: primi dati sulla tarda antichità e sull'altomedioevo, in G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), Atti del I Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia Meridionale, paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo (Foggia, 12-14 Febbraio 2004), Bari 2005, pp. 223-240.
- R. Goffredo, La Fotointerpretazione per lo studio dell'insediamento rurale del Tavoliere tra XI e XV secolo d.C., in N. Mancassola, F. Saggiorno (a cura di), Medioevo, paesaggi e metodi, Mantova 2006, p. 205-220.
- R. Goffredo, Aufidus. Storia, archeologia e paesaggi della Valle dell'Ofanto, Bari 2011.
- Houben H., L'ordine religioso-militare dei Teutonici a Cerignola, Corneto e Torre Alemanna, In kronos 2, 2001, pp.17-44.
- A. Manfredini, Villaggio Trincerato a Monte Aquilone (Manfredonia), in Origini II, pp.65-101.
- A. Manfredini, Il villaggio trincerato di Monte Aquilone nel quadro del Neolitico dell'Italia meridionale, In Origini VI, pp. 64.164.
- A. Manfredini, Il villaggio trincerato di Monte Aquilone e Masseria Candelaro, in Civiltà e Culture antiche tra Gargano e Tavoliere, Quaderni del Sud 1, Mandria, pp. 51-57.
- M.D. Marin, Scavi archeologici in contrada San Vito presso il lago dei Salpi, in ArchStorPugl XVII, 1964, pp.167-224.
- Martin J.M., La Pouille du vie Au Xiie Siècle, Roma 1993, p.289.
- A. Menduni, G. Theofanou, Cerignola: località Posta d'Ischia. Nuovi dati dal XI al IV a.C. in Atti di San Severo XXX, S. Severo, 2010, pp. 301-324.
- E. Petrocelli, La Civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondoo pastorale. Isernia.

VPIA. Impianto agro-fotovoltaico nel Comune di Cerignola (FG), loc. Lagnano.

- E.Lippolis e T. Giammateo (a cura di), *Salpia Vetus. Archeologia di una città lagunare*, Venosa 2008.
- M. Silvestrini, *I miliari della Via Traiana*, in *Erc II(vedi)*, 1990, pp.209-212.
- M. Silvestrini, *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari 2005.
- Marina Mazzei (a cura di), *Siponto antica*, Foggia 1999.
- S. Tinè, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova 1983.
- F. Tinè Bertocchi, S. Tinè, *Gli scavi del 1967-68 a Salaria*, *Asp XXVI*, pp. 131-158.
- G. Volpe, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari 1990.
- G. Volpe, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996.
- G. Volpe, *Paesaggi e insediamenti rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale*, in G. Volpe, M.Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo: Atti del I Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale*, (Foggia, 12-14 Febbraio 2004), Bari 2005, pp. 299-315.